

BOLLETTINO

a cura del gruppo di studio philips sede

PHILIPS : LA "VIA OLANDESE" ALLA RIDUZIONE DEL PERSONALE

Anche in Philips sono arrivati i tempi duri.

Dopo anni di linea morbida, la direzione ha deciso che bisogna passare ai metodi draconiani sperimentati da decine di altri padroni in questi anni.

La filosofia molto spicciola è sempre la stessa: quando ci sono difficoltà di mercato bisogna comunque fare affari e poichè non si dà il caso che a rimetterci siano i profitti bisogna eliminare i rami secchi ed è del tutto in differente che sui rami ci siano le foglie. Via anche quelle e non importa dove.

Che si pesino su altri rami, magari di altre piante o più probabilmente finiscono rinsecchite in un canto è cosa che non turba le notti di l'orsignori. Fuor di metafora è quello che sta accadendo alla Fabbrica Cinescopi e alla Elcoma vari di Monza e in parallelo a tutti coloro che nelle altre sedi Philips ormai prossimi ai 50 e 55 anni dovrebbero finire come le foglie.

Non sono più voci quelle che corrono. La Philips di Eindhoven ha deciso che di Cinescopi in Italia non val più la pena di farne (non sarebbe più conveniente fare meno di 1 milione di pezzi/anno nello stesso stabilimento), mentre anche per i componenti vari si tratta di mettere la parola fine. In barba a tutti i problemi di deficit commerciale, di morte della ricerca e dell'innovazione e di spreco delle conoscenze tecnologiche e professionali di centinaia di lavoratori.

La dimensione occupazionale del problema è dell'ordine di 400 persone nelle fabbriche di Monza.

Ma girano cifre assai più preoccupanti. Nell'incontro del 19 giugno scorso al-

s o m m a r i o

- * PHILIPS : la via olandese alla riduzione del personale
- * PERCHE' ?
- * PROTESTIAMO
- * RISPONDIAMO
- * NOI
- * L'INSOLITA IDIOZIA
- * LA PHILIPS VEDE E PROVVEDE
- * L'ALIMENTAZIONE DEI MILANESI - II^
- * DOVE VANNO IN VACANZA



l'ASSOMONZA, la direzione centrale del personale ha comunicato che nell'83 a Monza non dovrebbero esserci più di 1.550 persone (1.350 nella Video e 200 nei Sistemi Medicali).

Ora oggi siamo a quota 2.250, tolti (!) i 400 della Cinescopi e dell'Elcoma "avanzano" sempre 300 lavoratori. Poiché è difficile pensare allo scoppio improvviso di devastanti epidemie o di terremoti sarebbe bene sapere almeno a quale settore appartengono gli in nominati candidati al "riequilibrio" della manodopera (che è diventato lo sport preferito della nostra direzione). Non solo ma a questo punto abbiamo il sospetto che col gioco della mobilità nell'ambito dell'area milanese, con il ricorso ai prepensionamenti più o meno "spintanei" (e chiaramente senza le extra liquidazioni tanto in voga negli ultimi anni) consentiti dalla legge sulle aziende in crisi, tutti i lavoratori Philips della Lombardia (Sede compresa) potrebbero entrare nel grande "Tourbillon" della riduzione del personale. Ma vediamo le cose un po' più in dettaglio. La Philips dice di disporre di un piano. Questo prevederebbe la chiusura della Cinescopi dal 1° settembre dell'81 e la messa in Cassa Integrazione a zero ore di tutti i 340 lavoratori. Proseguirebbe intanto la C.I. per la fabbrica Elcoma vari fino alla fine dell'anno, poi probabile cessazione dell'attività. E saremo a oltre 400 unità.

Questi lavoratori prenderebbero il 90% della paga netta (che vuol dire almeno 50-60-70 mila lire in meno ogni mese!!!) senza ulteriore maturazione né ai fini pensionistici, né per la liquidazione, non avrebbero diritto agli aumenti contrattuali e godrebbero solo (all'inizio di ogni anno) della rivalutazione per la contingenza scattata l'anno precedente.

Per gli IMPIEGATI poi il massimale di stipendio è di 650.000 lire e può essere variato (sco con decreto - legge) anno per anno.

Tutto questo fino ad un massimo di due anni. Poi si vedrà.

Intanto in TUTTA L'AREA MILANESE si inviterebbero i lavoratori che hanno almeno 15 anni di contributi prossimi ai 55



anni (50 se donne) a PREPENSIONARSI con l'unico vantaggio di vedersi garantiti tanti anni in più di contribuzione INPS (quanti ne mancano al raggiungimento dei 60 anni - 55 se donne -).

Ora il fatto che questa differenza nia pagata dall'INPS e non dall'azienda rende ben chiaro che alla Philips non costa nulla (anzi) ricorrere a tale istituto, mentre il lavoratore non solo per debbe la differenza tra salario (che si rivaluta quasi del tutto rispetto all'inflazione) e pensione (che si rivaluta solo molto parzialmente), ma non potrebbe più (in caso di nuova occupazione) nè cumulare pensione e nuovo stipendio, nè pagare ulteriori contributi per raggiungere il MASSIMO di pensione.

Questa legge - passata con il parere con trario del SINDACATO - è in realtà un in centivo(di fatto) licenziare e poi al la voro nero.

In cambio di questo bel programma cosa offre la PHILIPS :

l'ampliamento della Video di Monza che produrrebbe alla fine dell'82 100.000 TVC in più per l'export con l'assorbimento (dice) di circa 100 lavoratori, oltre a 20/30 persone in più per le Telecomunicazioni e pochi altri per la Metalix.

Il saldo come si vede è AMPIAMENTE DEFICITARIO.

Inoltre sul piano della qualità delle produzioni MONZA diverrebbe solo una fab

brica di montaggio con tutti i problemi di dequalificazione del personale che ciò comporta.

Ma il più bello è che la Philips non è in grado di dirci nemmeno quali saranno gli organici alla fine dell'operazione (inizio 1983). Tanto vale pensare che la lenta erosione degli anni scorsi continuerà al di sotto della stessa quota di 6.100 unità (differenza tra i 6.500 attuali e i 400 "esuberanti" dall'ELCOMA).

Infine, qualora il programma Philips andasse in porto, col relativo carico di drastica riduzione del personale, quali garanzie ci sono che la direzione non operi le banditesche iniziative che altrove,

con una regolarità impressionante, i padroni mettono in atto: vedi la Grandi g, che dopo i sei mesi pat-tutti di cassa integrazione, ha ugualmente licenziato 450 lavoratori. Oppure il caso Fiat o, ancora, quello della Borletti.

La garanzia principale cui i lavoratori fanno riferimento è quella del POSTO DI LAVORO e ad essa non rinunceranno.

La Philips non può chiedere fiducia al di fuori di precise garanzie.

Pertanto su queste basi può e deve svilupparsi la lotta dei lavoratori; se si vuole evitare quindi un aspro contrasto occorre fare alla svelta ed operare nel senso su indicato.

PERCHE'?

La Direzione Tecnica di Desio è fuggita! A dire il vero non c'è mai stata, avremmo voluto rispondere agli sparuti interlocutori che a questo punto erano rimasti di fronte al C.d.F. di Desio. Il motivo: erano incazzati.

Ci premeva che qualcuno ci spiegasse la logica con cui si lavora nel nostro Magazzino.

Volevamo capire se il disordine organizzativo era causa di incapacità dirigenziali o di limitazioni intellettuali da parte del C.d.F.

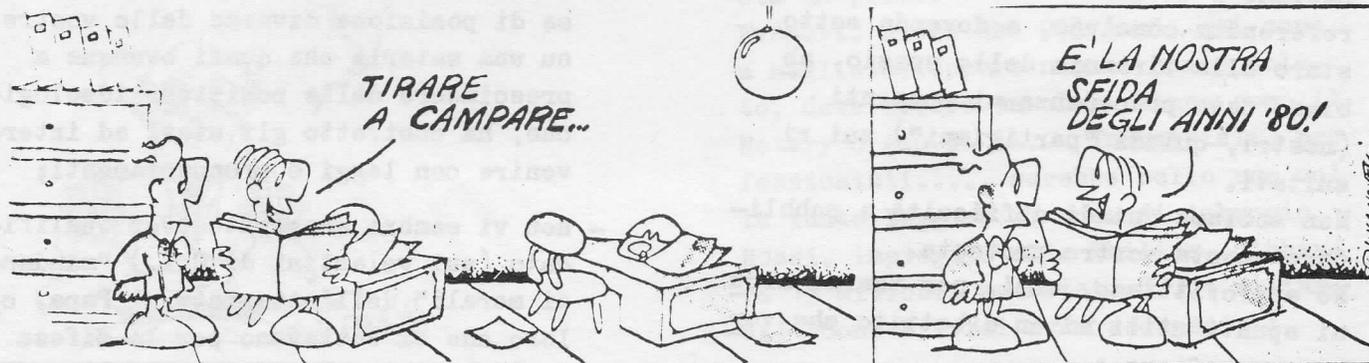
L'angoscioso dilemma a dire il vero è già risolto da parecchio tempo. Quelle domande che sono andate deluse le formuliamo su questo foglio, affinché chi lo legga si convinca di che qualità sono i "Manager" di Desio.

- Perché non si perviene alla definizione di una pianta organica di Reparto che ci consenta di assorbire le punte anomale di lavoro senza far ricorso a lavoro straordinario e mobilità selvagge?

- Perché non si arriva alla definizione di un mansionario specifico che eviti abnormi cumuli di mansioni e confusioni gerarchiche?
I metodi artigianali non si addicono alla Philips.

- Perché i capi reparto non conoscono mobilità, cosicché riescono a intessere equivoche combutte persino con le Ditte appaltate?

C.d.F. DESIO



PROTESTIAMO ... (lettera di lavoratori)

Siamo un gruppo di lavoratori che in occasione del referendum del 17 Maggio abbiamo votato "SI" alla proposta del Movimento per la vita e abbiamo approfondito con quanti hanno voluto parlarne le ragioni di questa scelta.

Avevamo in quella occasione inviato una breve lettera firmata al Bollettino come espressione di questa nostra posizione, che non volevamo imporre a nessuno ma che chiedevamo a tutti di rispettare. Nonostante le assicurazioni avute circa la pubblicazione di questa lettera sul numero del Bollettino che sarebbe uscito subito dopo il Referendum, abbiamo constatato che su tale numero è apparso soltanto un articolo di giudizio sul Referendum, che, tra l'altro, non ci sentiamo di condividere.

Già in un breve incontro indetto dal C.d.F. per discutere coi lavoratori le iniziative per i referendum, si era evidenziata una posizione irresponsabile e nel complesso strumentale sulla vicenda. D'altra parte gli articoli compresi quest'ultimo, apparsi in diversi numeri del Bollettino rivelano che l'interesse vero nel problema in questione è il potere politico che si vuol conquistare oggi nel nostro paese e nei singoli luoghi sociali.

Il giudizio nostro e di quanti pur votando "NO" hanno mostrato una posizione una sincera è che questo avviene oggi pas-

sando sopra la soppressione di 500 bambini al giorno, ed inoltre prendendo a piene mani il consenso di una società nel complesso reazionaria e borghese.

Naturalmente l'impegno di quanti si sono mobilitati per la vita continua rinnovato. La verità non è decisa dalla maggioranza ma è testimoniata da uomini che offrono la vita perchè essa si diffonda come Giovanni Paolo II.

Per questo siamo disponibili a lavorare e a dialogare con chi vorrà, per far emergere la razionalità vera ed il progetto nuovo che viene dalla fede.

Cordiali saluti.



... RISPONDIAMO

Nessuna volontà di censura.

Essendo l'ultimo Bollettino uscito a referendum concluso, e dovendo sottostare alla tirannia dello spazio, abbiamo dato precedenza ai commenti (nostri, quindi "partigiani") sui risultati.

Non abbiamo quindi difficoltà a pubblicare questa vostra protesta.

Ne approfittiamo, anzi, per trarne alcuni spunti utili ad un dibattito che vorremmo proficuo :

- chi /cosa vi dà diritto, amici, di giudicare con tanta sicurezza le prese di posizione diverse dalle vostre, su una materia che quasi ovunque a prescindere dalle posizioni ideologiche, ha costretto gli stati ad intervenire con leggi e pronunciamenti;
- non vi sembra esagerato aver qualificato (sui volantini di C.L.) "mandanti morali" dell'attentato al Papa, coloro che si battevano per la difesa della legge 194 ?

- Ci sembra che dimentichiate voi le "regole" del pluralismo, nell'affermare che la verità non è decisa dalla maggioranza ma testimoniata da uomini come il Papa. Questa è la vostra verità: in una società laica ci si confronta, si discute e alla fine si vota pure, se necessario. Il vostro è un metodo un po' totalitarista.

- vi sembra che il "cattolicesimo", così come si è storicamente manifestato in Italia ed in altri paesi, abbia fatto molti sforzi per combattere quella che voi chiamate "società reazionaria e borghese"?

- sono anni che il vostro movimento fa, più o meno direttamente, dell'entrismo nella D.C.; non ci siamo accorti, ma forse è colpa dei nostri pregiudizi, che qualcosa sia cambiato se non in peggio (Zaccagnini messo in un cauto preambolo, Calta girone, Sindona, petroli, Freato, P2, rin

novamento e pulizia sempre all'ordine del giorno...dopo, ecc.); non sapete seminare? Il seme cade sulla roccia? o cosa altro?

Non è che l'inizio (del dibattito).

IL WOITILA
HA RIATTIVATO
IL SANT'UFFIZIO,
CIPPUTI.

LASCIARE GLI IMPIANTI
INUTILIZZATI NON È
NELLO STILE DEL
NOSTRO, GABBINI.



NOI

Noi chi? Gente, gente che lavora, che paga le tasse, che subisce l'inflazione, che non esporta capitali all'estero (tranne che per le sigarette di contrabbando sotto la MM), insomma la maggioranza del popolo italiano conta come il fatidico "2 di picche".

L'ho scoperto ora? No, ma almeno il gusto di ripeterlo quello non ce l'ha an

DI QUESTO
'AFFAIRE SINDONA'
NE HO PIENE LE TASCHE!



cora tolto nessuno, il lamento è permesso, anzi favorito.

Nessuno di noi, cioè quelli di cui sopra, era nella P2: giornalisti, ministri, generali, ma di un semplice operaio o impiegato neppure l'ombra! Ve lo immaginate l'operaio della FIAT MIRAFIORI che confessa circondato da giornalisti e TV private ..."anche ME ero nella P2"?

Ovviamente senza "scuse" alla Costanzo o suicidi alla Stamatii, ma con orgoglio.

Niente, nella P2 non ci siamo. E nemmeno nello scandalo dei petroli. Anche qui industriali, parlamentari, ufficiali, ma la nostra categoria ne è esclusa, eppure lo sa Dio cosa ci costa un pieno!

Evasori. Altro che 953 nomi, qui sono a migliaia, eppure non ci hanno voluto, deve essere un club chiuso come il Rotary o giù di lì. Industriali, professionisti...., sarebbe bello una volta tanto leggere il nome di Ambrogio Rossi, impiegato alla Philips, dichiara 15 milioni, accertati 5.... miliardi! Sono brividi a noi sconosciuti.

un bel processo per esportazione di valuta? Con Calvi e Bonomi, la "creme" del capitalismo italiano. Zona "off li-

mits". A noi ci tocca fare i proletari onesti.

Ma, mi viene un dubbio, NOI esistiamo?

L' INSOLITA IDIOZIA

(lettera di lavoratori)

Sul Bollettino n°6 (maggio/giugno 1981) è comparso un trafiletto (Il solito idio^{ta}) che ci ha sorpreso e per la "violenza verbale" dell'attacco e per il bersaglio scelto.

Crediamo di conoscere abbastanza bene il lavoratore "incriminato" e non possiamo, questa volta, trovarci d'accordo col giudizio che ne viene dato nell'articolo. Aggiungiamo che neppure l'eventuale fondatezza dell'episodio citato poteva e doveva autorizzare generalizzazioni ed estrapolazioni.

Diciamo questo a malincuore, perchè quali fedeli lettori e sostenitori vorremmo che di queste cantonate il Bollettino non ne prendesse più.

Di "streghe" vere ce ne sono a sufficienza e non sentiamo davvero il bisogno di inventarne di nuove!

Un gruppo di vecchi amici del
Bollettino

... O NO

E' possibile che ci sia stata una esagerazione nello scrivere l'articolo "il solito idiota", ma, c'è sempre un ma: se noi riconosciamo questo, l'"accusato" deve riconoscere la sua esagerazione nel trattare con una lavoratrice.

Se quindi è possibile dividere salomonicamente le colpe, noi dobbiamo limitare lo uso della "penna" e lui l'uso delle parole.

LA REDAZIONE



LA PHILIPS "VEDE", E PROVVEDE

Stavamo dicendo? Ah che in azienda tira aria di restaurazione. A darci ragione arrivano ora le telecamere a circuito interno al centro Isa. Certo è una misura di sicurezza che non lede gli interessi dei lavoratori. Sì, chi ce lo dice? La Direzione. Ah bé! Ci spiace, i problemi di sicurezza devono essere affrontati però senza possibilità di controllo sui lavoratori.

L'articolo 4 dello statuto dei lavoratori parla chiaro "Gli impianti e Le apparecchiature di controllo che siano richiesti da esigenze organizzative e produttive ovvero dalla sicurezza del lavoro, ma dai quali derivi anche la possibilità di controllo



lo a distanza dei lavoratori, possono essere installati previo accordo con le rappresentanze sindacali... In difetto di accordo, su istanza del datore di lavoro, provvede l'ispettorato del lavoro, dettando, ove occorra, le modalità per l'uso di tali

impianti." Se la Direzione intende eliminare anche lo Statuto dei Lavoratori, ci provi. Avrò risposte adeguate. Scusi Carlodebole, avete per caso assunto come consulente aziendale il gen. Dalla Chiesa?

L'ALIMENTAZIONE DEI MILANESI

Al tipo di cucina semplice (cui ci riferivamo nel Bollettino precedente) si ispiravano anche le trattorie tipiche, in particolare quelle fuori porta, che, pur essendo in grado di fornire pranzi elaborati per le grandi occasioni, erano però specializzate nella preparazione di alcuni piatti tipici, come l'ossobuco con il risotto, magari con lo zafferano; la polenta con la salsiccia, il risotto con le quaglie o più economicamente con le "cotiche", la trippa con i fagioli, la "cassoeula" ecc... Ma questo modo di mangiare semplice, genuino e sano dell'autentico milanese, subì ad un certo momento un attacco massiccio dell'ideologia consumistica che agì, anche attraverso l'insidia di alcune istanze sociali, presentate come conquiste.

Il milanese e non solo lui inserito in un sistema regolato da leggi di mercato, venne via via trasformato da cittadino avente il diritto di nutrirsi, in consumatore, il cui primo dovere è invece quello di consumare sempre di più, secondo le direttive della pubblicità, passando in secondo piano i suoi diritti alla salute, pur garantiti dalla Costituzione.

Fu infatti la pubblicità che, bollando col marchio di alimenti "poveri" la pasta e fagioli, il riso e lenticchie, la pasta e ceci, il riso e piselli, la pasta e fave ecc. lanciò il mito degli alimenti "ricchi" e cioè i prodotti animali e, tra questi la carne, perchè più ricca in proteine "nobili". E questo non era vero, sia perchè l'alimentazione a base di legumi è quella ottimale, sia perchè il formaggio (in particolare il grana) e i legumi, come i fagioli e lenticchie, contengono più proteine della carne.

II

Psicologicamente la gente semplice (tutti noi) finimmo col considerare, come traguardo di un benessere da raggiungere, dopo essersi affrancati dall'indigenza, non solo l'automobile, il televisore e il week-end fuori porta ma un'alimentazione "ricca" a immagine e somiglianza di quella grassa borghesia che, per tutto il resto era inve-

ce contrastata e respinta, come modello da non imitare.

Ma vi è un altro aspetto da considerare: l'abitudine a consumare una quantità di cibo superiore al fabbisogno, con la conseguenza che l'imposizione di una riduzione, quando compaiono danni per la salute, viene ottenuta a prezzo di frustrazione psicologica.

Le cause di questi eccessi alimentari sono molteplici: la spinta consumistica, dimostrazione di agiatezza e successo e inoltre ricorso al cibo come rifugio da situazioni di insicurezza, stati d'ansia



ESEMPIO DI GRASSO SUPERFLUO

o carenza affettiva. Insomma un immenso biberon a disposizione cui poter succhiare tutto il possibile.

Sintomatico di questa frustrazione è la diffusione presso alcuni ragazzi di 18-20 anni ~~il~~ biberon legato con una catenella al collo succhiandolo di tanto in tanto. Non potendo portare appresso il seno della mamma si è trovato il surrogato.

Al di là di queste considerazioni, le carenze qualitative nutrizionali degli alimenti, consumati attualmente, sembra sia fondata sull'ipotesi che gli eccessi quantitativi non siano dovuti a un dilagare di un'ingordigia di massa, quanto allo scadimento del valore biologico-nutrizionale dei cibi offerti dalla moderna tecnologia alimentare.

Avendo sottratto con la raffinazione gran parte, non solo dei fattori vitali, ma anche della frazione proteica dei cereali (pane-riso-pasta) e avendo ridotto il consumo dei legumi è stata esigenza naturale, per coprire il fabbisogno in proteine, consumare quantità sempre maggiori di carne e di prodotti animali ad alto contenuto proteico.

L'aver ridotto il potere nutritivo e saziante dei cereali con la raffinazione, sarebbe stato quindi il fattore che ha condotto a un consumo sempre maggiore di prodotti animali, unitamente ai già citati fattori psicologici del presentare la carne come un cibo "nobile e ricco" e invece i legumi come la "carne del povero".

DOVE VANNO IN VACANZA

Abbiamo saputo da fonti indiscrete dove vanno in vacanza alcuni personaggi della Philips. Lo rendiamo noto ai lavoratori in modo che non possano correre il rischio di incontrarli.

C'è Chinato
Carlo debole
Barili
Carozio
Bislaghi
Luglioni

Caproni
Colli e Magro
I delegati del CdF

Serrata(RC)
Calci(PI)
Bée(NO)
Palleggio(LU)
Porcellino(AR)
Bassano del
Grappa(VI)
Celle di S.Vito(FG)
Mandria(TO)
Lama di Polesine(RO)

Ora siete avvisati.

